

INTERVISTA 1 PER L'ESPONENTE DI GOVERNO I NODI SONO GLI STESSI DELLA BICAMERALE D'ALEMA

Mantovano: la riforma andrà in porto il Pd ha una posizione incoerente

Il sottosegretario: lo sciopero? Sarebbe lesivo della magistratura

MICHELE COZZI

Sottosegretario Alfredo Mantovano (Pdl): il ministro Alfano ha «aperto» sul processo breve. E' un modo per agganciare l'opposizione sulla riforma della giustizia?

«Innanzitutto la riforma della giustizia è necessaria ed attesa da decenni, ed è auspicata non solo dalla nostra parte politica ma anche da esponenti significativi del centrosinistra, da settori del mondo forense e della magistratura. Auspichiamo che ci sia il concorso dell'opposizione, perché si incide sul testo fondamentale. Accogliamo i segnali di disponibilità che vengono da Fli e dall'Udc. Però una cosa è certa: mancano due anni alla fine della legislatura e noi vogliamo utilizzarli per arrivare all'approvazione della riforma. Non c'è alcun oggetto di trattativa tra una norma ordinaria e riforma costituzionale».

Dall'opposizione giungono segnali contrastanti.

«E' singolare l'atteggiamento del Pd, mentre non mi meraviglia l'Idv che è pregiudizialmente contrario a tutto ciò che viene dal centrodestra».

Cosa non la convince della posizione del Pd?

«Se mettiamo a confronto il testo della riforma con la bozza Boato sulla giustizia della bicamerale D'Alema non troviamo le stesse identiche parole, ma gli stessi concetti».

A cosa si riferisce?

«Nella bozza Boato non si parla di separazione delle carriere, ma

nel momento in cui in due commi distinti si parla in uno dei giudici e in un altro dei pm, di fatto si sancisce la separazione».

Ci sono altre analogie?

«Certo. Vi è una corte che si occupa del giudizio disciplinare dei magistrati fuori dal consiglio superiore della magistratura. Esattamente com'è nella riforma del governo. E se si passa a tempi

più recenti, l'anno scorso il responsabile giustizia del Pd, Andrea Orlando, presentò le linee guida della riforma in cui erano contenute la separazione della carriere, i criteri di priorità nella obbligatorietà dell'azione penale, il giudizio disciplinare fuori dal Csm».

Quindi la posizione del Pd è solo pregiudiziale?

«Uno può anche dire: «Il presepe non mi piace». Ma qui si dice che non piace se lo fa Berlusconi.

Invece quello di D'Alema era un presepe che andava bene. Così si ha l'impressione di una pregiudizialità strumentale».

Priorità nella scelta dei reati da perseguire. L'opposizione dice che così viene meno l'idea condivisa di legalità. Come replica?

«Mi sembra un'obiezione ipocrita. La realtà è che oggi l'obbligatorietà dell'azione penale non esiste e i criteri di priorità vengono stabiliti dal tavolo del pm su cui vengono depositi i fa-

scicoli. Ci può essere il pm più sensibile ai reati ambientali e che lascia marcire le estorsioni e le rapine. E così via. Nessun pm è abilitato a fare una scelta discrezionale che diventa una scelta politica. La riforma non abolisce l'obbligatorietà, ma il dibattito parlamentare può stabilire con una legge, con un indirizzo o una mozione, che la priorità è la mafia e il terrorismo. Poi, è ovvio che c'è tutto il resto. E' evidente che non c'è alcuna intenzione di fare legge ad personam, ma di fare una riforma di quadro. Al tempo stesso da parte di Berlusconi c'è la manifestazione di volontà di affrontare a viso aperto i processi che lo vedono coinvolto. Questo spiazza totalmente la sinistra».

I magistrati minacciano lo sciopero. Sarebbe uno schiaffo, una sfida al Parlamento?

«Nulla di tutto questo, credo che sia qualcosa di lesivo dell'immagine della magistratura a cui l'Anm dovrebbe tenere di più. La magistratura è un potere dello Stato, ed è difficile immaginare uno sciopero dei magistrati».

